**AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA DELLA CALABRIA, MASTRULLI: “IL DIALOGO È IMPOSSIBILE”**

**Il mancato riscontro sulla gestione del personale da parte del Provveditorato della Calabria e sulla situazione critica dei penitenziari regionali poteva rappresentare un punto di partenza per la costruzione di un proficuo dialogo con le parti sindacali. Siamo fortemente delusi da un cambiamento annunciato da parte del Provveditorato calabrese ma che in concreto non si avverte. Il Co.s.p. prende atto che l’operato è caratterizzato da un’impenetrabile cortina di ferro. Per queste ragioni il segretario generale nazionale del sindacato Domenico Mastrulli, si rivolge al capo del Dipartimento affinché intervenga sulle problematiche sollevate affinché sciolga in maniera definitiva sulle perplessità attinanenti ad esempio il ruolo dell’attuale direttore dell’Ufficio personale e formazione del Provveditorato e che lo stesso possa assumere anche le funzioni (normativamente non previste) di “provveditore vicario”. Come già evidenziato dal sindacato in una nota del 2017, il segretario nazionale Domenico Mastrulli entrando nel merito della questione aveva posto il principio di compatibilità in riferimento al doppio incarico del dirigente in questione, quale direttore dell’ufficio del personale ma al contempo ricoprente il ruolo di segretario nazionale di un sindacato dei dirigenti penitenziari. Nonostante la normativa vigente sia rafforzata da ulteriori circolari di chiarimento,** il Coordinamento sindacale penitenziario, in una nota inviata al Capo dipartimento dell’Amministrazione penitenziaria, Francesco Basentini, ha chiesto di pronunciarsi poichè laddove venga accertata tale incompatibilità ne deriverebbe la preclusione alla sostituizione del Provveditore in caso di assenza e dunque l’impossibilità ad occupare incarichi della dirigenza generale rappresentando essi stessi fonte di potenziale conflitto di interessi. Mastrulli infine chiede al Capo del Dipartimento di visitare il Provveditorato della Calabria al fine di verificare concretamente l’attuale condizione delle strutture carcerarie.